



A San Marco d'Alunzio, antichissimo paese della provincia di Messina, ventidue chiese, quattro musei, quattro biblioteche ed un tempio greco del IV secolo a.C. dedicato ad Ercole, riescono a suscitare un notevole interesse culturale e turistico. In questo antico paese che dall'alto dei suoi 548 metri domina la costa tirrenica da Cefalù a Capo d'Orlando e fino alle isole Eolie, le pietre di marmo rosso San Marco, ci raccontano la storia delle genti e delle civiltà che si sono succedute. Nonostante molti popoli, nel corso dei secoli abbiano tentato di espugnare l'antica città, essa ha sempre saputo resistere agli assedi grazie alla sua posizione strategica che permetteva di localizzare in tempo i nemici ed alla cinta muraria che la proteggeva. Chiese, Monumenti e Musei, insieme all'aria purissima e ai panorami stupendi che l'abitato offre, rendono San Marco d'Alunzio con i suoi 2.202 abitanti, un paese da scoprire, visitare, conoscere.

L'antica Alontion greca, divenne Haluntium con i Romani per essere Demenna con i Bizantini, San Marco con i Normanni e nel 1867 prese il definitivo nome di San Marco d'Alunzio.

Secondo la leggenda tramandataci da Dionigi d'Alicarnasso, l'antica Alwntion fu fondata da Patron dei Thuri che, dopo l'incendio di Troia peregrinando nel Mediterraneo, si spinse insieme ad Enea fin sulle coste settentrionali della Sicilia e vedendo questo colle decise di fondarvi una colonia.



Il genius Loci

A San Marco d'Alunzio, antichissimo paese della provincia di Messina, ventidue chiese, quattro musei, quattro biblioteche ed un tempio greco del IV secolo a.C. dedicato ad Ercole, riescono a suscitare un notevole interesse culturale e turistico. In questo antico paese che dall'alto dei suoi 548 metri domina la costa tirrenica da Cefalù a Capo d'Orlando e fino alle isole Eolie, le pietre di marmo rosso San Marco, ci raccontano la storia delle genti e delle civiltà che si sono succedute. Nonostante molti popoli, nel corso dei secoli abbiano tentato di espugnare l'antica città, essa ha sempre saputo resistere agli assedi grazie alla sua posizione strategica che permetteva di localizzare in tempo i nemici ed alla cinta muraria che la proteggeva. Chiese, Monumenti e Musei, insieme all'aria purissima e ai panorami stupendi che l'abitato offre, rendono San Marco d'Alunzio con i suoi 2.202 abitanti, un paese da scoprire, visitare, conoscere.



Curiosità

Filarco, grande navarca romano, durante la caccia ai pirati che imperversavano lungo la costa tirrenica, era al comando della nave aluntina. Per volere di Verre, (come ci tramanda Cicerone) la flotta che era composta da navi approntate da Centurie, Segesta, Erbita, Eraclea, Tindari, Haluntium ed Apollonia, era guidata dal siracusano Cleomene il quale, trovatosi al cospetto dei pirati, diede alle navi l'ordine di ritirarsi; nella fuga però, la nave di Haluntium fu presa ed incendiata, il navarca incatenato e successivamente riscattato dai Locresi; in tal modo però, Filarco ebbe salva la vita in quanto Verre fece uccidere tutti gli altri navarchi.

Sulle origini di San Marco d'Alunzio non si hanno notizie certe ma, senza alcun dubbio, alla San Marco preesisteva la bizantina Demenna, a questa la romana Haluntium ed ancora la greca Alwntion; è probabile comunque, che la sua popolazione discenda dai sicani e che la sua fondazione risalga al periodo compreso tra la fine dell'età del bronzo e l'inizio dell'età del ferro.

Alwntion infatti, fu città sicana sia per cultura, che per la sua caratteristica ubicazione: nel IV sec. a.C., già ellenizzata, emetteva monete in bronzo con l'iscrizione in caratteri greci e possedeva nuclei di milizia armata.

Con l'arrivo dei Romani in Sicilia, Alwntion prese il nome di Haluntium e divenne prima città decumana, costretta a pagare un tributo su frumento, orzo, olio e vino prodotti nel suo territorio poi, all'epoca di Augusto, fu Municipium Aluntinorum e dotata di un acquedotto; una cinta muraria in struttura isodoma proteggeva la città alla quale si poteva accedere attraverso quattro porte urbane

Di questo periodo ci sono pervenute monete in bronzo, numerose iscrizioni in latino ed un piedistallo in marmo rosso attualmente custodito nel Museo delle Arti Bizantine e Normanne, su cui risultano incise le impronte di una statua, probabilmente quella di Augusto.

Come testimonia Cicerone nelle Verrine, la città di Haluntium, durante la lotta ai pirati, subì la tirannia di Verre che costrinse gli abitanti a portargli fino al mare tutto l'argento cesellato ed il vasellame presente nella città. La produzione di olio e vino pregiati giustifica la formazione di una flotta necessaria sia per la difesa del suo territorio, che per l'esportazione di tali prodotti facendo presumere che la città svolgesse un'intensa attività commerciale.



Caratteristiche

Le case di San Marco d'Alunzio sorgono addossate al monte Rotondo, un colle roccioso dei monti Nebrodi, quasi scavate nella roccia stessa.

Il sottosuolo dell'abitato, così come il territorio circostante è costituito da un particolare marmo ricco di venature, largamente utilizzato per costruzioni, rivestimenti e pavimentazioni.

A partire dagli anni sessanta del secolo scorso, le cave da cui viene estratto il prezioso materiale, hanno portato tanto benessere agli aluntini migliorando le loro condizioni economiche.

Il marmo è di un bel colore rosso con venature bianche o anche grigio-azzurro con venature bianche; viene tutt'ora esportato in tutto il mondo e si pensa che la vena estrattiva del marmo rosso di San Marco sia la stessa che giunge fino a Taormina.



La Necropoli

Le necropoli finora note a S. Marco d'Alunzio risalgono al periodo compreso tra la fine del IV secolo a.C. agli inizi del II ed occupano due vaste aree una in via Cappuccini e l'altra in contrada S. Marina.

La prima occupava quella che, in origine era una collinetta circolare, tronco-conica, prima inglobata nel giardino del Convento dei Frati Minori Cappuccini.

Negli anni 1978 e 1979 esplorando un lembo di questa necropoli, vennero scavate 47 sepolture, databili tra la fine del IV e il II secolo a.C. tutte con orientamento N-S; le inumazioni erano sovrapposte l'una all'altra, quasi sempre prive di copertura. In una di questa tombe priva di corredo vascolare, è stato rinvenuto uno strumento musicale a corde, il trigonon, di cui restano labili tracce, mentre in un'altra,

risalente alla metà del III secolo a.C., per la prima volta in Sicilia, è stato rinvenuto uno strumento ludico il kòttabos.



